

La città torna normale ma è ancora gremita di poliziotti

# Cancellano i segni della «rivolta»

## Nelle carceri gli arrestati

Sempre presidiati gli uffici pubblici - Le domande dei turisti - Un sindaco dc, una donna e 12 ragazzi fra gli accusati dei reati più gravi

Dal nostro inviato CASERTA, 11

La ripresa delle normali attività continua a Caserta, tuttavia i reparti di polizia fatti affluire nei giorni scorsi dalla scuola di P.S. di Nettuno, da Napoli e da Foggia sono ancora in città.

In giro si vedono molti agenti - presidiati il cavalcavia della ferrovia che porta da via Cesare Battisti al valone Carlo III, dove - secondo le indiscrezioni che gli investigatori avrebbero raccolto nei giorni della «rivolta» - avrebbe dovuto essere sistemata una carica di tritolo. Sono attestati anche davanti all'edificio della stazione ferroviaria, bruciato in diversi uffici agli ingressi dell'Autostrada del sole e davanti agli uffici pubblici che stamattina hanno cominciato a funzionare di nuovo.

Sono rimasti chiusi soltanto gli uffici finanziari, che hanno subito i danni maggiori e che vengono ispezionati da funzionari del ministero del Tesoro, giunti da Roma per rendersi conto della situazione e del danno provocato con lo incendio dei registri, dei Moduli Vanoni, delle domande di pensioni.

Gli impiegati del Provveditorato agli studi si sono rimessi al lavoro per approntare nel più breve tempo possibile una nuova graduatoria: intanto di intesa con il ministero è stato deciso che gli insegnanti già in servizio da incaricati nello scorso anno scolastico, alla riapertura delle scuole riprendano servizio nello stesso istituto.

Anche i negozi hanno riaperto ed i commercianti che hanno trovato le vetrine infrante hanno già provveduto a farle sostituire. Per tutta la notte oltre 150 neturbini (tra i quali molti giovani, offertisi spontaneamente) hanno provveduto a ripulire gran parte delle strade del centro che erano state il campo di battaglia nelle due giornate della protesta contro la decisione della Lega semiprofessionisti che ha retrocesso la Casertana in Serie C.

Comunque, al corso Trieste, in via Roma, in piazza Dante, in via Cesare Battisti ancora sono visibili i segni lasciati dalla «battaglia»: i paletti della segnaletica stradale sfilati alla base; i cestini dei rifiuti strappati dal muro; le cassette postali divelte; alcuni tratti delle strade disseccati, oltre ai vetri di tutti gli edifici pubblici mandati in frantumi.

La circolazione, che era ripresa con difficoltà nella serata di ieri, oggi si svolge normalmente: circolano anche numerose auto con targhe straniere. Provengono tutte dalla Regione Avantiniana: dopo averla visitata i turisti si spingono fino al centro della città, per rendersi conto di quanto è accaduto. Qualcuno scende dall'auto e tenta di farsi capire: domanda se è vero che la «rivoluzione» cittadina è stata scatenata per la squadra di calcio.

Davanti al har Venezia, che è il ritrovo degli sportivi rossi, ci sono ancora numerose persone che discutono animatamente del nuovo processo davanti alla CAF e degli attestati di solidarietà giunti ai «falchetti», che si sono alleati anche oggi, nonostante una leggera pioggia.

La situazione sembra, dunque, tranquilla, ma il fatto che i poliziotti restino ancora in città fa temere qualche altra imprevista manifestazione per il rilascio dei 99 arrestati. Tra costoro ci sono una donna, dodici ragazzi e il sindaco democristiano di Presenzano, Enzo Avella, di 27 anni che in un primo momento era stato trattenuto in stato di fermo. Sono stati rinchiusi nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere, di Poggioreale a Napoli e nella prigione scuola Filangieri, pure a Napoli.

Per adesso la parola è passata all'autorità giudiziaria, che sta vagliando le posizioni di ciascuno e i reati di cui ognuno sarà chiamato a rispondere.

Giuseppe Mariconda



In una strada di Caserta, dopo gli scontri dei giorni scorsi, alcuni operai rimuovono mucchi di detriti

## Carica nucleare per squarciare il deserto

# Esplosione nel Colorado uguale a due Hiroshima

La deflagrazione a 2.700 metri nelle viscere della terra per liberare idrocarburi e gas naturali - Manifestazioni di protesta e alcuni arresti - La terra ha tremato per un raggio di 80 chilometri - Danni e preoccupazioni - L'onda d'urto ha aperto una caverna sotterranea immensa

COLORADO (USA), 11

Una atomica due volte più potente di quella che devastò Hiroshima, è stata fatta esplodere ieri sera a 2700 metri nelle viscere della Terra a circa 300 chilometri a Ovest di Denver. Per un raggio di circa ottanta chilometri intorno alla zona della esplosione, la terra ha tremato e da alcune montagne sono cadute giu' frane immense che hanno sollevato nubi di polvere alte fino a 15 chilometri.

Mentre l'esplosione veniva attuata per liberare da alcune sacche del sottosuolo idrocarburi e gas naturali del valore di molti milioni di dollari, decine di cittadini di Grand Valley sfilarono davanti al municipio in segno di protesta. Qualche minuto prima che i tecnici della commissione americana per l'energia atomica e quelli della compagnia petrolifera Austral Oil patrocinatori dell'iniziativa, premessero il comando per provocare l'esplosione, quasi cento chilometri tutt'intorno si è fatto il silenzio e la gente ha atteso con il fiato sospeso l'ora «X». Le strade erano state bloccate già da qualche giorno in tutta la zona prevista per l'esperimento che è stato definito a scopi pacifici. L'esplosione è avvenuta alle ore 17 (locali) corrispondenti alle 23 ora italiane, sotto un gruppo di montagne del Colorado. La terra ha tremato e suscitato fino a far segnare ai sismografi oscillazioni che hanno raggiunto oltre il quinto grado della scala Richter. Benché tutti fossero stati avvertiti, la gente ha avuto ugualmente paura. In una cittadina i comignoli di alcune case sono crollati mentre i vetri delle finestre sono andati in mille briciole. A Kolbran, che si trova a circa sedici chilometri dal luogo dell'esplosione, è mancata l'energia elettrica. Anche gli uffici postali di Grand Valley sono rimasti danneggiati. La gente delle città più vicine all'epicentro della esplosione atomica, che ha sviluppato una potenza di circa 40 kiloton, ha continuato a manifestare anche dopo l'esperimento. Nessuno, infatti, ha dato fino a questo momento precise garanzie che si tratti di ricerche a scopo pacifico. I cittadini della regione temono inoltre eventuali fughe radioattive e vogliono che esperimenti di tale pericolosità non siano più portati a termine nella zona.

Nel corso delle manifestazioni la polizia ha effettuato anche alcuni arresti. Saranno comunque necessari almeno sei mesi per accer-

tare che non vi siano stati danni in superficie. Il gas che la esplosione atomica avrebbe liberato ha un valore di circa 750 miliardi di lire. La colossale deflagrazione avrebbe provocato una caverna di 50 metri di diametro e dovrebbe aver frantumato le rocce in una zona di 200-300 metri.

## Misure eccezionali per Westmoreland in Svizzera

GINEVRA, 11. Il generale Westmoreland, ex comandante in capo del corpo di spedizione USA nel Vietnam e ora capo di stato maggiore, è giunto in visita ufficiale in Svizzera. Rigorosissime misure di sicurezza sono state prese per il suo arrivo. La visita ha suscitato in Svizzera una viva ondata di proteste da parte dei cittadini. Sabato prossimo a Berna vi sarà una manifestazione popolare contro il «grande criminale di guerra», come viene giustamente definito in Svizzera il generale americano.



La situazione meteorologica

La regione di bassa pressione che interessa l'Europa nord-occidentale, non sembra in via di momento voglia di estendersi verso Sud-Est. Il limite centro di bassa pressione, che è localizzato a Sud della Grecia, ha dato vita ad una linea di maltempo che interessa le regioni meridionali della penisola; questa tende ad attenuarsi lentamente sul posto. Di conseguenza per oggi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali della penisola, avviene condizioni di tempo variabile, caratterizzato da formazioni di nubi variamente distribuite, e con di tanto in tanto qualche pioggia. Nel corso delle manifestazioni la polizia ha effettuato anche alcuni arresti. Saranno comunque necessari almeno sei mesi per accer-

Sirio

## Ha speso 33 milioni al giorno Jacqueline Onassis

NEW YORK, 11

Con 33 milioni un italiano medio, secondo le statistiche, deve vivere 66 anni. Jacqueline Onassis, ex vedova Kennedy, ex first lady d'America, attuale moglie di uno degli uomini più ricchi del mondo, ha speso, nell'ultimo anno, la stessa somma ogni giorno. Uno dei più attendibili e documentati giornalisti d'America, Jack Anderson, si è preso infatti la briga di fare i conti in tasca alla Jackie nazionale, traseando l'edificante bilancio di poco meno di un anno di matrimonio della matura vedovella con Aristotele Onassis: ne è risultata la fantastica cifra di dodici miliardi e mezzo di lire, pari, appunto, a 33 milioni al giorno.

Come abbia fatto a spenderli, un comune mortale fa fatica a immaginarlo. Ma il pignolo giornalista dà degli esempi che possono illuminarci: Jacqueline, ad esempio, ha la disinvolta abitudine di entrare in un negozio e di comprare a cascino montagne di vestiti da mezzo milione l'uno; possiede una delle più rare pellicce del mondo, un incrocio di visone e di zibellino; si affanza ad ammassare mobili di antiquariato, che ormai non sa più dove mettere; se viaggia, prende quattro biglietti anche se è sola, per non doversi sedere a fianco di un comune mortale.

E chi si chiese, a suo tempo, il perché delle sue nozze un po' pacchiano col vecchio miliardario, è servito:



## Dopo cinque giorni di agonia

# E' morto il giovane che fece la strage prima delle nozze

Un'ora prima del matrimonio aveva ucciso la donna che non lo voleva e il padre - Il suicidio alla maniera dei bonzi

PALERMO, 11

Sulla agghiacciante vicenda di Corleone è calato il sipario. Dopo cinque giorni di atroce agonia, all'alba di oggi è spirato all'Ospedale Civico di Palermo, Liborio Marsalisi di 31 anni, il falegname che sabato scorso aveva ucciso con un colpo di pistola Bruno — una ragazza che molto tempo prima lo aveva respinto e che di lì ad un'ora si sarebbe sposata con un altro uomo — ed il padre di costui Antonio, che quindi si era dato fuoco con la benzina, dopo essersi imbottito la camicia con della paglia per bruciare meglio.

Benché nutrissero assai poche speranze di salvarlo, i sanitari del reparto rianimazione del Civico hanno fatto l'impossibile, per 130 ore, nel tentativo di strappare il Marsalisi alla morte; ma le ustioni erano così diffuse e profonde da rendere vano ogni sforzo. Il dramma è ora compiuto. Resta lo sgomento per la orribile vicenda e le sue allucinanti sequenze: una vedetta covata per sei lunghi anni (a tanto risaliva il no dei Bruno) senza che nulla lasciasse trasparire le intenzioni del pretendente respinto; lo stratagemma con cui il Marsalisi è riuscito a trovarsi faccia a faccia con la ragazza ed il mancato successo proprio mentre padre e figlia davano gli ultimi ritocchi all'abito da sposa; l'agghiacciante suicidio con cui lo assassino ha siglato la tragedia.

Liborio Marsalisi, da quando, molti anni fa, il fratello Domenico aveva sposato la sorella di Lina, Maria, si era invaguito della sua vittima, ma il suo sentimento non era stato corrisposto. Nel gennaio scorso la vita di Lina, che era vissuta senza madre fin dalla fanciullezza, aveva avuto una svolta importante: la giovane aveva conosciuto l'agente daziario Giovanni Di Gilla, se ne era innamorata ed i due avevano deciso di sposarsi il sette settembre e di andare a vivere a Bagheria. Avevano messo su casa, avevano già preparato tutto, e quella mattina, Lina stava per indossare l'abito bianco da sposa quando entrò nella sua casa Liborio Marsalisi, che era ammesso a frequentare la famiglia Bruno perché veniva considerato un parente. Pochi minuti dopo era esplosa la tragedia.

Liborio Marsalisi poco dopo la strage, era fuggito e, salito sulla sua piccola auto, aveva raggiunto il cimitero, alla periferia del paese, dove si era fermato. Qui si era imbottito la camicia di paglia, poi aveva prelevato dal serbatoio dell'auto una lattina di benzina, che si era versata addosso. Quindi si era appiccato il fuoco.

## Per puntellare il Palazzaccio

# In gabbia d'acciaio da oggi in poi la giustizia a Roma

Centocinquanta tonnellate di metallo - Un palliativo costato 100 milioni



Centocinquanta tonnellate di profilati di acciaio a 75 giorni di lavoro sono stati necessari per puntellare e ingabbiare le colonne di travertino e le volte del palazzo di giustizia di Roma in cui negli ultimi mesi si erano aperte profonde crepe e si erano staccati dei pesanti fregi in pietra. Lunedì quando riprenderà la normale attività giudiziaria dopo la parentesi estiva avvocati, magistrati e cittadini si troveranno, entrando nella sala del Palazzaccio, in una vera e propria gabbia di metallo: le colonne portanti sono state fatte circondare da enormi tralicci di acciaio (per un peso complessivo di oltre centocinquanta tonnellate di metallo), mentre i fregi, costretti in maggioranza da mensole di granito, sono stati puntellati con un lavoro che serve, si dice, contemporaneamente da soste-

gno dei corrispondenti locali situati al piano superiore. I tecnici del genio civile che hanno eseguito i progetti e controllato i lavori sono sicuri che questi lavori permetteranno la normale ripresa delle attività, senza pericoli. Resta comunque il problema di reperire al più presto nuovi locali perché le gabbie di acciaio non eliminano certe le cause che hanno determinato le crepe e le fenditure. Un palliativo dunque, costato più di cento milioni, che servirà solo a rimandare di qualche tempo la scelta definitiva di una nuova sede per gli uffici giudiziari.

NELLA FOTO: gli enormi tralicci che circondano le colonne.

## Polemico il famoso cardiocirurgo

# De Bakey: i trapianti non sono la soluzione

LOS ANGELES, 11

Michael De Bakey, uno dei più noti cardiocirurghi americani, ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha espresso la propria opinione sui trapianti di cuore affermando: «Non saranno mai la cura ideale delle malattie di cuore e nondimeno continueremo a farne in numero limitato».

La conferenza stampa era stata indetta dall'Istituto clinico — che ultimamente aveva ugualmente tentato alcuni trapianti di cuore nonostante i dubbi più volte espressi sulla sostanza del problema — per protestare contro la riduzione dei fondi governativi per la messa a punto di un cuore artificiale.

De Bakey ha anche fatto un bilancio del proprio lavoro. «Due degli undici pazienti sui quali abbiamo praticato dei trapianti — egli ha detto — sono sopravvissuti per circa un anno. E' sensibilmente la stessa percentuale che noi avevamo ottenuto in precedenza nei nostri esperimenti su animali e il nostro punto di vista non è affatto cambiato da allora».

Il trapianto riesce in qualche caso, non riesce in altri casi. Per questo, esso si giustifica in un numero limitato di casi, anche se il problema del rigetto non è stato ancora risolto».

La conferenza stampa ha seguito anche ad una serie di polemiche fra alcuni «maghi» del cuore americani e i dirigenti di istituti universitari impegnati in ricerche sui trapianti.

## Si veste pre-maman lo scrittore ora donna

CHARLESTON (USA), 11. Lo scrittore inglese Gordon Langley Hall, divenuto donna qualche tempo fa in seguito ad una operazione e successivamente sposatosi con il proprio assistente sociale, John Simmons, aspetta un bambino.

La notizia ha fatto rapidamente il giro della città. In occasione dell'annuncio, la storia singolare di Gordon Langley Hall è ritornata a galla. Figlio della attrice inglese Margaret Rutherford Gordon, qualche anno fa aveva deciso di convivere con il proprio assistente. Successivamente lo scrittore si era fatto ricoverare nelle cure dell'ospedale John Hopkins di Baltimore dove aveva subito una operazione che lo aveva fatto diventare donna.

Gordon Langley Hall, che ha 32 anni e ora si chiama Dawn Langley Hall, gira da qualche giorno, per le strade di Charleston in abito pre-maman. I medici dell'ospedale che operarono lo scrittore hanno comunque escluso categoricamente che il loro paziente sia in grado di avere dei figli.

## I poliziotti rubavano e denunciavano il furto

SAN FRANCISCO, 11. Ciarmerosa inchiesta fra i poliziotti della città. E' già stato accertato che alcuni appartenenti al corpo avevano, da tempo, messo in piedi una organizzazione ladresca per rubare da negozi e magazzini lasciatissimi incustoditi. Le cose, secondo le indagini, si sarebbero svolte in questo modo. Poliziotti comandati di pattugliamento notturno, quando trovavano l'ingresso di una azienda commerciale non chiuso a chiave, inviavano una segnalazione radio ad altri agenti. Questo secondo gruppo di tutori dell'ordine si recava sul luogo segnalato con un camion e faceva man bassa della merce. Successivamente, un diverso poliziotto, sempre appartenente alla banda, «passava» sul posto e scopriva il furto che regolarmente segnalava alla centrale.

Il capo della polizia cittadina ha detto ai giornalisti che gli uomini coinvolti nel traffico sono, per ora, non più di una ventina.